

la perdita inevitabile dell'industriale il quale vuole tentare veramente la creazione di un tipo perfetto? E vi arrestate ad un tratto con restrizioni inqualificabili per dire: tutto deve andare sotto il livello del fisco. Ma chi sarà mai il pazzo che farà del vero cognac? Avrete dei nuovi concorrenti che faranno del cognac, ma per fare il cognac a quel modo non avrete che a prendere qualunque spirito a 90 e ad allungarlo con acqua distillata, e a mettervi dentro delle miscele opportune per darvi colore ed aroma. Ma non farete del cognac promettente dell'economia nazionale, e non ingannerete il mondo.

Quando la Francia ebbe la grande crisi del vino e non poté far fronte a tutto il suo mercato mondiale del cognac avvenne questo: che una parte degli industriali francesi fecero il cognac con lo spirito di grano portato ad una finezza e ad una perfezione da ingannare, ma non ingannarono gli inglesi, come risultò da una famosa inchiesta fatta in Inghilterra in cui fu constatato che il cognac francese non era più genuino, e da quel giorno cominciò a perdere il mercato britannico.

E fu precisamente in quel periodo che in Italia, traendo partito da questa condizione di cose, volemmo creare il cognac vero ed in condizioni speciali di favore.

Ebbene, tutto questo è rotto, è spezzato, e non ci resta che questa sola speranza: che questa legge ritorni a breve distanza in Parlamento perchè siano in essa corretti dei veri delitti economici.

Quanto all'onorevole Abignente, gli sia permesso pure di far passare degli articoli di legge, ma non di farci passare per ingenui.

Ma come? Quell'articolo al quale egli accenna è la più grande delle ironie, perchè dà al cognac lo stesso trattamento che darebbe a qualunque altro spirito messo in magazzino assimilato, con questa differenza che lo spirito assimilato messo in recipiente di rame non ha perduto nulla, il cognac ha già perduto il 3 o 4 per cento. E quindi questa concessione è una vera irrisione.

Ora, si metta pure questo nella legge, se si vuole, ma non ci si venga a dire che con ciò si ripara.

E non si lamenti l'onorevole Abignente se noi ci dogliamo che questa legge sia passata per la Giunta del bilancio, non già perchè questa non abbia competenza, (intendiamoci bene), ma perchè leggi di questo

genere dovrebbero passare per una larga discussione anteriore e non venire dinanzi al Parlamento, offendendo interessi così gravi dell'economia nazionale. Perciò insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, ella ha un altro emendamento su questo articolo.

PANTANO. Quale?

PRESIDENTE. Quello con cui propone di sopprimere il terzo comma.

PANTANO. Il mio secondo emendamento è subordinato al primo: se cade il primo, cade da sè anche il secondo.

PRESIDENTE. Allora sta bene: l'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Rispondo anzitutto all'onorevole De Felice che il concetto informatore di questo articolo di legge che noi discutiamo è che anche il cognac nuovo debba pagare la tassa. Infatti è da osservare che il cognac è una bevanda così fina e di prezzo così elevato che è giusto che paghi la tassa; dal momento che sono tassati la grappa, l'acquavite e qualunque altro liquore, che non è così fino come il cognac. Ecco la ragione per cui abbiamo creduto di stabilire che il cognac nuovo, secondo l'articolo 3°, messo in recipienti o fusti di legno, debba pagare una tassa, sia pure gradualmente ridotta ad un massimo di 12 anni di giacenza.

Rispondendo all'onorevole De Felice, credo di avere anche risposto all'onorevole Pantano, con questa differenza che l'onorevole Pantano chiede di più, di volere cioè applicata al nuovo cognac la legge vigente ed in conseguenza di ristabilire il principio dell'abbuono in natura. E noi che abbiamo fatto di tutto per eliminare o almeno ridurre al minimo gli abbuoni in natura, trasferendoli invece sulla tassa, applicando la legge vigente al nuovo cognac, dovremmo ritornare proprio all'abbuono in natura?

Per queste ragioni dunque io non posso accogliere nè l'emendamento dell'onorevole De Felice, nè quello dell'onorevole Pantano.

Per quanto poi riguarda l'emendamento dell'onorevole Mancini, posso dichiarare che, siccome il concetto della legge è di avere del cognac in fusti di legno, cioè porosi, non v'è bisogno vi si aggiungano le parole « non verniciati ». Ad ogni modo, è una questione che potremo esaminare a proposito del regolamento.